

1) Titolo del programma (\*)

**2022 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA**

2) Occasione di incontro/confronto con i giovani (\*)

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma **2022 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA** e l'ente coprogrammante DIOCESI DI IMOLA realizzeranno un incontro diverso dalla formazione dove verranno coinvolti tutti gli operatori volontari di Servizio Civile Universale impegnati in tutti i singoli progetti del presente programma.

Tale momento si svolgerà non prima del quarto mese di servizio, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto ed avrà la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

L'incontro offre quindi una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile dell'ente, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di

sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta.

Durante l'incontro in presenza, al quale oltre a tutti i volontari del programma parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli, i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nei mesi successivi e nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso fino a quel momento.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'Ente, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno dell'Ente che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

### 3) Cornice generale (\*)

#### 3.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (\*)

##### **Breve presentazione del programma**

Il programma **2022 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA** è promosso dall'ente referente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in collaborazione con l'ente coprogrammante Diocesi di Imola e si realizza sul territorio della Regione Emilia Romagna, in particolare nella Città Metropolitana di Bologna nei comuni di Bologna, Ozzano dell'Emilia, Castel Maggiore e ne Circondario di Imola e, attraverso i 3 progetti, interviene in modo integrato nell'ambito di azione del "*Crescita della resilienza della Comunità*", intervenendo sui fattori di rischio della comunità e rafforzando i fattori di resilienza. Il programma persegue la realizzazione dell'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 in quanto interviene su diverse dimensioni che favoriscono una crescita inclusiva e che riducono quindi le disparità tra i cittadini del territorio: la dimensione economica, sociale, ambientale e culturale. Offrendo sostegno in particolare alle fasce più svantaggiate ed emarginate della popolazione, come quelle destinatarie dell'intervento del programma, favorendo l'accesso a servizi di assistenza, a opportunità occupazionali, all'educazione, alla cultura, contribuisce, in particolare, ai traguardi 10.2 e 10.3.

##### **Contesto**

La Città Metropolitana di Bologna conta 1.015.608 abitanti (01/01/2021 - Istat) ed è formata da 55 comuni. L'analisi per età della popolazione evidenzia un lieve aumento dei giovani in età 0-14 anni negli ultimi 20 anni e un aumento della popolazione anziana che oggi rappresenta il 24,5% della popolazione. La fascia degli adulti ha invece subito un decremento di circa 3 punti nello stesso arco di tempo e rappresenta oggi il 62,9%. Il dato sul graduale invecchiamento della popolazione invita a riflettere sulla necessità di affrontare i bisogni della popolazione adulta in situazione di disagio, in particolar modo nel periodo attuale segnato dalle emergenze sanitarie. Anche il Piano sociale e sanitario della regione Emilia Romagna sottolinea come la crisi legata alla pandemia di Covid-19 sia non solo sanitaria ma anche economica e sociale, con il duplice effetto di aumentare le disuguaglianze sociali, territoriali, di genere e generazionali, e di generare nuove povertà e discriminazioni, impattano anche sulla resilienza delle comunità. Quanto al mercato del lavoro: nel quarto trimestre 2020 il tasso di disoccupazione si attesta al 6,1% (+0,2%) e il tasso di occupazione al 68,4%. La media dell'intero 2020 è la sintesi delle dinamiche trimestrali del mercato del lavoro, fortemente e diversamente influenzate dalla pandemia: alla crescita tendenziale dell'occupazione nel primo trimestre, segue un consistente calo del secondo trimestre che è proseguito, seppur a ritmi meno sostenuti nella seconda parte dell'anno. In media annua rispetto al 2019 si osserva un calo dell'occupazione molto consistente (-2,1%), associato a una crescita contenuta della disoccupazione e a un forte aumento del numero di inattivi (+2,4%).

L'ultimo piano di zona reperibile del Comune di Bologna (2018-2020) conferma un quadro di progressivo impoverimento ed aumento della vulnerabilità sociale. Il progressivo invecchiamento della popolazione (quasi 1 persona su 2 ha più di 50 anni), l'aumento del numero dei nuclei familiari unipersonali (51,6%) e l'aumento di

persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, uniti alla precarietà lavorativa di cui sopra, stanno portando ad un conseguente scivolamento verso condizioni di vulnerabilità di nuove fasce di popolazione.

Tali categorie, racchiuse nella macro area del disagio adulto, rappresentano l'utenza principale degli sportelli e dei servizi sociali. Sempre secondo il piano di zona, il 48,7% degli accessi agli sportelli sociali e dell'ASP di Bologna appartiene alla categoria del disagio adulto, per un totale di 29.156 persone.

Il Comune di Imola, con i suoi 69.855 abitanti, è la seconda città dell'area metropolitana di Bologna. Secondo il "Rapporto sulle povertà 2020" della Caritas di Imola, nel 2020 si sono rivolti al Centro 737 volti (+ 0,5%), cui corrispondono 1.701 componenti del nucleo familiare. A questo quadro va aggiunto quello dei 256 nuclei seguiti direttamente dalle Caritas parrocchiali afferenti alla diocesi di Imola. Alcuni nuclei presentano problematiche occupazionali o di basso reddito, in particolare quando si tratta di nuclei monogenitoriali in cui per lo più la madre si trova da sola a provvedere ai propri figli. Queste particolari situazioni evidenziano anche altre fragilità: accesso ai servizi, all'istruzione, ad attività ricreative e fragilità psico sociali nei minori.

### **Bisogni e/o aspetti da innovare**

I bisogni prevalenti cui il programma intende rispondere, a partire dal contesto appena descritto sono i seguenti:  
Rischi per il capitale umano: l'emersione nel territorio della Città metropolitana di nuove povertà ed aggravamento delle preesistenti per effetto delle disposizioni normative stabilite per far fronte all'emergenza sanitaria; l'aumento delle disuguaglianze e l'accentuazione delle conseguenze negative delle povertà abitative; l'aumento delle povertà educative e in particolare la difficoltà di colmare le lacune che si sono create nel periodo di chiusura o limitata attività scolastica, soprattutto per i minori vulnerabili.

Rischi per il capitale sociale: maggiore isolamento sociale ed aggravamento dell'individualismo come conseguenza di protratte misure di distanziamento fisico promosse per fronteggiare la pandemia, con importanti ripercussioni sulle persone più fragili; l'aumento del carico per le famiglie monogenitoriali e con disabili a carico; aumento della domanda di protezione sociale ed economica da parte di adulti in situazione di disagio che si rivolgono ad enti del terzo settore e ad associazioni locali; riduzione o annullamento delle attività ricreative e socializzanti con un forte impatto sull'inclusione dei soggetti più fragili.

Rischi per il capitale culturale: Riduzione della quota di persone che accedono a proposte ricreative o culturali (musei, biblioteche, teatri, cinema ecc.), in particolare tra i più giovani, sia per le disposizioni normative stabilite per il contrasto alla pandemia, che per un progressivo isolamento in contesti domestici e con giochi on line; riduzione e razionalizzazione dell'accesso alle attività culturali con un forte impatto sull'inclusione dei soggetti più fragili o privi dei requisiti richiesti; impatto anche economico per i gestori dei luoghi della cultura e del patrimonio artistico.

Il progetto **2022 UN'ALTRA OCCASIONE** evidenzia che nell'area metropolitana di Bologna, in particolare nei due comuni principali (Bologna e Imola), sono presenti almeno 30.857 adulti di entrambi i sessi in condizione di vulnerabilità sociale, per i quali risultano insufficienti e non del tutto adeguati gli interventi di supporto, riabilitazione e reinserimento sociale.

Il progetto **VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO, CULTURALE E COMUNICAZIONE NEL TERRITORIO** evidenzia che negli ultimi due anni si è verificato un drastico calo degli accessi al Museo Diocesano e all'archivio, oltre alla sospensione dei percorsi educativi rivolti agli studenti delle scuole del Circondario imolese a causa della pandemia. Per contro si è registrato un aumento di numero accessi e utenti ai siti internet e ai social della Diocesi, dati che mettono in evidenza una crescente domanda di fruizione digitale dei beni culturali e artistici della Diocesi. Il progetto **UN CASA PER TUTTI 2022** evidenzia la mancanza di un'animazione di comunità efficace che affronti i problemi di integrazione, espressivi, di socializzazione, di esclusione culturale e sociale, per i minori, disabili adulti, donne con minori e persone fragili presenti sul territorio del circondario imolese.

### *3.b) relazione tra progetti e programma (\*)*

#### **Visione e strategia del programma**

Il programma "**2022 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA**" si pone l'obiettivo di accrescere la resilienza della comunità della Città Metropolitana di Bologna attraverso le diverse progettualità. Individua e interviene su alcuni fattori di rischio che interessano il capitale umano, sociale, culturale del territorio di riferimento, con un approccio che mira a rafforzare la resilienza della comunità anche favorendo l'accesso ai servizi di assistenza, educativi, occupazionali e alla cultura per le persone fragili e per tutta la cittadinanza, contribuendo quindi alla riduzione delle disuguaglianze come previsto dall'Obiettivo 10.

Il programma mira, quindi, a rafforzare alcuni elementi che rendono la comunità più resiliente e la aiutano a contrastare tali rischi e disuguaglianze:

- il capitale umano: favorendo interventi di supporto che contrastino il crescente impoverimento e aumento delle disuguaglianze delle fasce più fragili, a fronte di una debolezza del sistema economico e l'assenza di un sufficiente grado di autonomia; favorendo interventi educativi a sostegno dei minori vulnerabili che più hanno risentito della sospensione delle attività scolastiche e della didattica a distanza; favorendo l'inserimento di persone disabili in attività di agricoltura sociale.

- il capitale sociale: intervenendo sull'attivazione della comunità, perché si sviluppi ed agisca come una "comunità" che si assume in pieno un ruolo educativo e capace di accogliere i soggetti che più rischiano l'emarginazione; implementando azioni di protezione, assistenza e inclusione rivolti a persone fragili, in particolare adulti in situazione di disagio; implementando azioni di protezione, assistenza e inclusione rivolti a persone disabili, adulti in situazione di disagio, minori vulnerabili, famiglie monogenitoriali che vanno sostenute nella loro responsabilità educativa.

- Il capitale culturale: rafforzando l'informazione e la valorizzazione del patrimonio artistico, storico e culturale del territorio, considerando la rilevanza della conoscenza, della cultura, della formazione per aumentare la resilienza delle comunità;

### **Relazione tra progetti e programma**

L'obiettivo del progetto **2022 UN'ALTRA OCCASIONE** contribuisce alla realizzazione del programma attraverso specifiche azioni e attività finalizzate a favorire una presa in carico del complesso fenomeno del disagio adulto nelle zone di Bologna e Imola. Tale fenomeno è caratterizzato da una estrema eterogeneità e mutevolezza di manifestazioni e di componenti che, se non prese in carico globalmente ed integrate all'interno della comunità di appartenenza attraverso la creazione di un'apposita rete di sostegno in grado di supportare gli aspetti problematici e valorizzare le abilità residue – proprio come indica il termine "resiliente" -, rischiano di creare un vortice negativo che con il tempo ingloba tutti gli aspetti della persona, compromettendone profondamente le capacità personali, di autonomia e socio-relazionali, portando ad una progressiva cronicizzazione del disagio e ad un'emarginazione sociale ad esso conseguente.

Attraverso specifici interventi indirizzati direttamente alle persone in stato di disagio, con proposte che - calibrate sul singolo caso - spaziano da attività mirate di sostegno sul territorio fino ad una presa in carico più complessa che può prevedere anche l'accoglienza in apposite strutture, ed attività volte alla sensibilizzazione della cittadinanza, il progetto concorre pertanto alla realizzazione *dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030 "ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni"* contribuendo contemporaneamente sia a contenere le situazioni di disagio che a creare una società accogliente ed inclusiva in grado di contrastare l'emarginazione e l'isolamento di tali persone. Le disuguaglianze, infatti, non si fondano solo su aspetti economici, ma anche sociali e culturali, e pertanto è fondamentale attivare degli interventi che mirano non solo ad accompagnare i soggetti fragili verso un'autonomia economica e materiale, ma anche a sensibilizzare il territorio, costruendo una rete accogliente capace di ridurre l'emarginazione sociale ed aumentare la resilienza delle comunità di Bologna e Imola, concorrendo così al raggiungimento del traguardo *10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro* del sopraccitato obiettivo.

L'obiettivo del progetto **VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO, CULTURALE E COMUNICAZIONE NEL TERRITORIO** contribuisce alla realizzazione del programma e al raggiungimento dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030 rendendo accessibili l'informazione, il patrimonio artistico, storico e culturale del territorio imolese a tutti i cittadini, senza discriminazioni (cfr. il traguardo 10.2 e 10.3), poiché la cultura è un fattore determinante nel contrasto a tutte le ineguaglianze. La valorizzazione del patrimonio storico artistico ha delle ricadute importanti in termini identitari e di coesione sociale e diventa quindi un fattore che favorisce la resilienza della comunità, soprattutto in situazioni di crisi. In egual modo un'informazione chiara e contemporanea è un fattore determinante in quanto fornisce le conoscenze e gli strumenti per affrontare i cambiamenti e le situazioni complesse.

Il progetto **Una casa per tutti 2022** contribuisce al programma attraverso interventi che mirano alla crescita della resilienza della comunità, coordinando e attuando in maniera sempre più integrale un'animazione di comunità che vada oltre il settarismo e all'esclusione sociale dei diversi tipi di disagi e fragilità. Il progetto, strutturando un'animazione inclusiva e più ampia, costruisce una rete di relazioni e interventi che aumentano la resilienza della comunità. L'intervento di questo progetto è mirato ad aumentare la capacità di accoglienza e la capacità

educativa della comunità, e grazie a veri interventi sul territorio di riferimento: la responsabilità educativa, quindi, non è più delegata a educatori e a esperti, ma alla comunità intera, in quanto solo una comunità educante e accogliente può far sì che negli eventi traumatici le persone più fragili siano adeguatamente sostenute. Il progetto contribuisce, inoltre, ai traguardi 10.2 e 10.3, sia attraverso lo sviluppo di interventi educativi, di sostegno e di socializzazione rivolti ai minori, donne con minori, persone con disabilità e adulti in situazione di disagio destinatari del progetto, sia attraverso interventi più ampi rivolti all'empowerment dell'intera comunità, hanno la finalità di promuovere l'accoglienza e l'inclusione dei soggetti più fragili.

#### 4) Reti

Editrice Il Nuovo Diario Messaggero S.r.l. - C.F. 01549181202

#### 5) Attività di comunicazione e disseminazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di comunicazione e disseminazione prevista dal programma "2022 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA" ha una duplice finalità:

1. quella di costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dagli enti coprogrammanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonchè azioni finalizzate al cambiamento.
2. quella di contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività di comunicazione e disseminazione, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- realizzazione di almeno un incontro in presenza o in modalità on line aperti alla cittadinanza, che si svolgerà durante l'implementazione del programma. Tali incontri si propongono di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti, degli enti coprogrammanti e dei soggetti facenti parte delle reti, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene e in particolare sulla crescita della resilienza della comunità, sull'inclusione dei soggetti più fragili e sulla valorizzazione e l'accesso alla cultura e all'informazione per tutti i cittadini del circondario.

Tale incontro, inoltre, cercherà di mettere in evidenza in che modo gli interventi previsti dal programma realizzano la difesa non armata e nonviolenta della Patria.

- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi:

- attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII [www.apg23.org](http://www.apg23.org), [www.serviziocivile.apg23.org](http://www.serviziocivile.apg23.org), [www.semprenews.it](http://www.semprenews.it), oltre che sui social ad essi connessi facebook, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter.
  - attraverso i siti internet dell'ente coprogrammante Diocesi di Imola: <https://www.diocesiimola.it>, <https://www.facebook.com/diocesiimola>, [https://www.instagram.com/diocesi\\_di\\_imola](https://www.instagram.com/diocesi_di_imola), <https://www.youtube.com/user/diocesidiimola>,
  - attraverso il settimanale cartaceo Il Nuovo Diario Messaggero, il sito del settimanale, la pagina facebook del settimanale, la pagina Instagram del settimanale.
- Realizzazione di due marce in occasione della Giornata Mondiale per la Pace, una nel territorio di Bologna e una nel territorio di Imola, in cui promuovere le sfide del programma e il concetto di pace positiva, che si fonda sulla promozione dei diritti, con particolare attenzione alle persone fragili del territorio.
  - Interventi presso Istituti scolastici del territorio
  - Redazione e diffusione di comunicati stampa
- I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.
- In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività di comunicazione e disseminazione è destinata:
- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
  - Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale;
  - Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
  - Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
  - Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della disabilità, dell'educazione, della povertà e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
  - I cittadini e le famiglie del territorio.
- Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di comunicazione e disseminazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

## 6) Standard qualitativi (\*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII e la Diocesi di Imola da molti anni promuovono progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni gli enti hanno sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

#### 1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

#### DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici, eventi, banchetti sul territorio locale volti a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni;
- Attivazione di sportelli informativi telefonico;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.;
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

#### PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri di orientamento e informazioni per favorire le scelte e le candidature;
- Punti informativi territoriali in cui sarà possibile anche ricevere aiuto per la presentazione della domanda;
- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;
- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sulle province in cui si sviluppano il programma e i relativi progetti;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti degli enti coprogrammanti e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale;

## 2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

È opportuno premettere che, in linea con i valori del servizio civile, gli enti coprogrammanti, per supportare gli operatori volontari si affidano ad alcuni principi guida per offrire agli operatori volontari un'esperienza formativa e tutelata:

- emersione e valorizzazione delle competenze degli operatori volontari
- nessuno resta indietro
- gestione partecipata dei progetti

I principi rimandano a strumenti concreti e condivisi impiegati dall'OLP: riunioni di monitoraggio e valorizzazione delle competenze acquisite o sviluppate durante l'anno di servizio, impiego della facilitazione quale metodologia di riferimento per garantire la partecipazione attiva degli operatori volontari, colloqui individuali di supporto. Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile.

## 3.APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.



Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente. Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità. Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

#### 4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge il programma. Attraverso l'intervento multidimensionale che caratterizza il programma, la collettività avrà le seguenti ricadute positive:

- l'aumento del livello di benessere, dell'inclusione sociale e la riduzione delle disuguaglianze derivanti dall'intervento contribuirà alla creazione di un contesto sociale più attento all'altro ed alle difficoltà comuni, con un maggior livello di istruzione e qualità di vita;
- l'aumentato accesso ad attività occupazionali da parte delle fasce più deboli della popolazione, contribuirà ad una crescita economica e ad un benessere collettivo;
- l'aumentato accesso all'informazione, la maggior partecipazione ad attività culturali ed educative permetterà alle fasce più deboli della società di sentirsi più parte delle comunità, con la conseguente possibilità di risposte creative ai bisogni territoriali
- la sensibilizzazione e l'attività di comunicazione sulle problematiche e sulle sfide riguardanti le persone fragili ed in condizioni di disagio, permetterà di creare un bacino di attenzione sensibile ed empatico che con il tempo potrebbe portare alla creazione ed alimentazione di reti di supporto nel territorio, rafforzando così anche la coesione sociale.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire,

che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

Inoltre, i progetti afferenti al programma prevedono 8 posizioni per giovani con difficoltà economiche, proprio per non precludere l'esperienza di servizio civile a quei soggetti che hanno più difficoltà ad accedervi.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività che favoriscono l'inclusione sociale e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

Rimini, li 13/05/2022

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente